

undefined

Sorgente conquista Condotte: garantiti lavori per 1,2 miliardi

Crisi d'impresa

Il gruppo delle costruzioni era in amministrazione straordinaria dal 2018

Tra le commesse la città della salute di Milano e il Policlinico di Caserta

Marco Morino

L'editore del quotidiano «Il Foglio», ovvero il gruppo Sorgente riconducibile alla famiglia Mainetti, conquista il ramo core del gruppo Condotte in amministrazione straordinaria, storica impresa di costruzioni attiva in molteplici settori: ferrovie, ospedali, strade, opere civili e opere marittime. Il valore dell'acquisizione è pari a 14,2 milioni di euro. Ne danno notizia i commissari straordinari Giovanni Bruno, Gianluca Pirredda e Matteo Uggetti. Sorgente è una holding presente nei settori immobiliare, finanza, infrastrutture ed editoria. All'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, il Gruppo Condotte si componeva di circa 100 partecipazioni detenute in società operative, società di progetto e società consortili. Tra queste anche Inso Spa, poi acquisita da Fincantieri in partnership con la Regione Toscana, con requisiti dimensionali tali da poter sostenere un'autonoma procedura di amministrazione straordinaria. A oggi la maggior parte delle società attive sono state cedute.

Il ramo d'azienda Condotte oggetto di alienazione al gruppo Sorgente include un portafoglio lavori composto da 10 commesse, un valore della produzione a finire pari a circa 1,2 miliardi di euro e personale impiegato pari a 425 unità, di cui 160 in Italia. In virtù di questo accordo,



Il portafoglio commesse di Condotte. Il rendering della Città della Salute a Milano Sesto

la società di costruzioni Condotte, grazie a un complesso e faticoso percorso di gestione in continuità svolto dai commissari straordinari, potrà continuare, dopo 143 anni dalla sua costituzione, a realizzare, in Italia e nel mondo, progetti ingegneristici all'avanguardia e innovativi.

La società Condotte d'Acqua, nata il 7 aprile del 1880, per contribuire a risolvere il problema della fornitura di risorse idriche delle Regioni e dei Comuni meno sviluppati del Paese e, poi, divenuta negli anni 2000 uno dei leader nazionali del settore delle costruzioni pubbliche, era entrata in crisi nel corso della seconda metà del 2010. Crisi conclamata nell'agosto del 2018 con la domanda di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi ex c.d. legge Marzano. La crisi del gruppo Condotte ha avuto effetti devastanti per l'indotto del settore edilizio, basti solo pensare che il passivo accertato dal Tribunale di Roma supera i 3 miliardi di euro e si pone, quindi, come secondo soltanto al crack del gruppo Parmalat.

Per una volta, però, un processo di ristrutturazione aziendale ha un lieto fine. L'attività in continuità aziendale, svolta dai commissari straordinari, ha consentito di con-

solidare un portafoglio di commesse significativo e centrale per la creazione di infrastrutture strategiche del Paese. Per fare un esempio, la città della salute di Milano rappresenta la più importante opera di edilizia ospedaliera d'Europa e si colloca al centro del processo di riqualificazione dell'area Milano Sesto. Il portafoglio delle importanti commesse che compongono il ramo di azienda di Condotte comprende, inoltre, il Policlinico di Caserta, la commessa stradale Lioni-Grottamiranda (Avellino), il porto turistico di Otranto, il carcere di Bolzano nonché importanti opere ferroviarie ed autostradali in Algeria ed in Kuwait.

L'attività di risanamento svolta dai commissari ha già consentito di stabilizzare 900 unità lavorative e, con il contratto di cessione del ramo core, sottoscritto ieri con la società Imprecim, oggi riconducibile alla famiglia Mainetti e nata sulle ceneri del gruppo Cimolai, permetterà di salvaguardare al 100% gli ulteriori livelli occupazionali incardinati nel ramo di azienda (pari a 425 unità lavorative).

Questa iniziativa industriale rappresenterà un importante banco di prova nonché occasione di rilancio anche per il gruppo Mainetti.



IL PASSIVO
La crisi del gruppo ha avuto effetti gravi: il passivo accertato dal Tribunale di Roma supera i 3 miliardi di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA